

CULTURA
SPETTACOLI DI TREVISO

TREVISO

Ciervo, i comandamenti
che scardinano la realtà

Ennio Pouchard

TREVISO

La storia di Costantino Ciervo, artista multimediale nato a Napoli nel 1961 e da trent'anni residente a Berlino, parla del suo inesauribile bisogno di sguinzagliare il pensiero negli studi che lo appassionano - sociologia, filosofia, finanza, scienze politiche, storia dell'arte - e delle ricerche in quanto di più avanzato esiste nel campo del digitale applicabile all'arte. Utopisticamente anarchico, secondo Valerio Dehò - che gli ha curato la personale al TRA-Treviso Ricerca Arte, aperta a Ca' dei Ricchi fino al 18 maggio - al concettualismo cha anima il suo lavoro associa rigorose applicazioni di design, una controllata disposizione al progetto pittorico e una spigliata propensione a comunicare, che ne fa persona gradita significativamente anche alle nuove generazioni. Parliamo quindi di un'arte giovane e tematicamente attualissima; e per cercare di farlo comprendere ci soffermiamo, nel concreto, su un'installazione del 2008, "The Ten Commandments" (foto), che è la prima tra le altre qui presenti. Si combinano in essa la figura in lastra d'acciaio specchiante nero di un atleta in corsa e una cascata di parole in inglese, modellate con tubi al neon (le traduco: lavoro, educazione, rispetto, mercato, merito, sacrificio, competizione, autorità, ricompensa, ordine) e tratte da

Ca' dei Ricchi
ospita i lavori
multimediali
dell'artista

un autorevole intervento sul Corriere della Sera. La provocazione che sta nell'idea è duplice: la prima, nel contrasto tra il titolo, che si riferisce ai valori morali tramandati dalla cultura ebraico-cristiana, e le scritte luminose, che alludono agli pseudo-valori della società capitalistica; l'altra, nella figura dell'atleta, il cui corpo specchiante ci coinvolge perché,

guardandolo, vediamo noi stessi ed è come se fossimo noi ad accettare la condanna a dover sempre primeggiare. In questa e nelle videosculture "Target", "Trans-tendenz", "Omaggio a Neda Agha Soltan" e "You Are My Power", "Synchronis/Asynchronis", "Competition is Very Great", "Try again" e "Jump Over", Ciervo chiede al pubblico di meditare e unirsi a lui per scoprire qual è il messaggio in esse contenuto. In "You Are My Power" troverà la metafora politica - una morale universale - dei ceci che rivestono un manichino e dello sciame di "ceci alati" (così li chiama), simboli di una moltitudine che può legittimare l'autorità di un machiavellico "principe", salvo a organizzarsi senza preavviso per invertire i rapporti di forza. In "Trans-tendenz", due monitor mostrano scritte e pronunciano frasi dal tono progressista da un lato e conservatore dall'altro; ma la bilancia sui cui piatti sono posti continua a oscillare, senza raggiungere mai l'equilibrio che significherebbe l'accordo tra le parti. Ogni opera di Ciervo è concepita su principi etici che non sentenziano ma che diventano strumento per interrogarsi sulla realtà, per prenderne atto in una visione costruttiva, o, come dice Dehò in chiusura del suo testo, per il suo modo di credere ancora «che distinguere tra bene e male non sia un problema da lasciare alle religioni o a Guerre stellari».